

SPECIALE RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA

“Responsabilità sociale dell'impresa”, “Corporate Governance”, “Sviluppo sostenibile”: un insieme globale di valori e di principi che, in un sistema aperto di economia di mercato, vengono integrati nell'attività imprenditoriale attraverso opportune politiche gestionali e processi decisionali, attuati in piena autonomia. Da sempre promossi dalla ICC, questi valori sono ora oggetto di attenzione e di studio anche nel nostro Paese, come testimoniano recenti simposi sul tema. ICC Notizie riporta in questo numero la cronaca di un convegno organizzato nel mese di dicembre dal Ministero degli affari sociali e di una tavola rotonda a cura del Gruppo MPS (Monte dei Paschi di Siena) tenutasi nel mese di gennaio.

Convegno “L'impegno sociale delle imprese per un nuovo welfare” del Ministero degli affari sociali

PER UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA ALL'INSEGNA DELL'ASSOLUTA CONCRETEZZA

Riaffermazione dei valori e dei principi dell'impresa nella costruzione di un rinnovato 'patto sociale' fra Stato e cittadini: su queste linee di fondo – già da tempo evidenziate dalla ICC e divulgate in un rapporto dello scorso marzo (“Il ruolo dell'impresa nella società – L'offerta di un contributo positivo e responsabile”, vedi *newsletter* n. 8/2002 e sito *web* www.cciitalia.org) – hanno trovato una sostanziale convergenza le opinioni a confronto nel convegno svoltosi a Milano il 13 dicembre 2002 sul tema “L'impegno sociale delle imprese per un nuovo *welfare*”, organizzato dal Ministero degli affari sociali nell'Aula Magna dell'Università Bocconi. Nel corso della manifestazione – che ha registrato la partecipazione, fra gli altri, del Commissario UE agli Affari Sociali **Anna Diamantopoulou**, del Presidente della Confindustria **Antonio D'Amato** e dei Segretari generali di CISL e UIL **Silvano Pezzotta** e **Luigi Angeletti** – il Ministro del *Welfare* **Roberto Maroni** ha illustrato un progetto, elaborato con la collaborazione della **Sda Bocconi**, per la definizione di un nuovo *standard* per la certificazione sociale delle imprese. Maroni ha detto che la proposta verrà inserita fra le cinque priorità che il Governo italiano intende porre in agenda nel semestre di presidenza di turno dell'UE, tra luglio e dicembre di quest'anno. In estrema sintesi si tratta di passare dalla *Corporate Social Responsibility* (Csr) ad una forma più avanzata di impegno sociale delle imprese, “cercando di elevare – come ha precisato il Ministro – la loro cultura da quella del profitto economico a quella del profitto sociale, suscitando interesse e non certo imponendo comportamenti”. Questo *aliquid novi*, che si innesta sul tronco della Csr, è stato definito negli ambienti ministeriali Sc (*Social Commitment*, o, per dirla in italiano ‘responsabilità sociale’). Le imprese socialmente impegnate compirebbero insomma un salto di qualità, avviando iniziative in termini di politiche sociali, alle quali non sarebbero tenute, per conseguire un ‘*social award*’ che nel 2003 – anno dedicato ai disabili – verrà assegnato a quelle imprese che si saranno distinte nel settore della disabilità.

L'interesse del mondo delle imprese per l'iniziativa ha trovato puntuale riscontro nell'intervento del Presidente della Confindustria D'Amato, che ha definito la responsabilità sociale “un buon affare”, pur sottolineando che sarebbe un grave errore imporre vincoli e leggi alle aziende per ‘obbligarle’ – in qualche modo – a comportamenti etici: “La vera sanzione per un'impresa – ha detto D'Amato – viene sempre dal mercato”. Proprio in questa direzione è orientato l'ago della bussola della ICC, che con il suo documento, ha inteso fornire alle imprese alcuni consigli pratici su come rendere la responsabilità di impresa verso la società parte integrante della condotta aziendale. Non è certamente possibile, né tantomeno produttivo, in questa materia, procedere ad una regolamentazione normativa esterna, più o meno rigida che possa essere. A fronte di situazioni le più eterogenee in un contesto di prorompente dinamicità quale quello in cui ci muoviamo, ogni comportamento definito aprioristicamente si rivelerebbe assolutamente inadeguato e, molto spesso, provocherebbe una reazione ad effetto *boomerang*. Valga per tutti, a

titolo di esempio, la richiesta avanzata di recente dal Gruppo Nestlé al nuovo Governo etiopico di un indennizzo di 6 milioni di dollari per l'esproprio di impianti industriali operato nel lontano 1975. Avanzando tale richiesta, l'impresa ha operato correttamente sia nella difesa dei propri azionisti, inclusi i piccoli risparmiatori (che pure fanno parte di quell'articolato assieme di "detentori di interessi istituzionali", o "*stakeholders*"), sia per l'implicito e conseguente richiamo ai fondamenti del diritto internazionale, basato sui principi di "*neminem ledere*" e "*pacta sunt servanda*". Quanto, poi, alla destinazione dell'importo dell'indennizzo ad iniziative di aiuto alla popolazione etiopica, ecco un'operazione di concreta realizzazione di '*social commitment*', ben al di là di una pura e semplice attività di *charity*.

Al convegno ha partecipato in qualità di osservatore il Segretario generale di ICC Italia **Amerigo R. Gori**.

IL BILANCIO SOCIO-AMBIENTALE 2001 DEL GRUPPO MPS: L'IMPEGNO DI UNA SCELTA

Tavola rotonda del MPS "Il rischio ambientale nella concessione del credito"

Le molteplici iniziative di ICC in materia di sviluppo sostenibile e progresso umano, pur nel primario obiettivo di sostenere le aziende a raggiungere la redditività (iniziative concrete tesi fra l'altro nella promozione della CSR (*Corporate Social Responsibility*), nella diffusione di opuscoli e nella recente apertura di una sezione del suo sito www.iccwbo.org interamente dedicato alla *Corporate governance*), hanno indubbiamente contribuito a suscitare l'attenzione del mondo delle imprese su queste tematiche, anche in un Paese che ne è stato finora relativamente distante. Prova ne sia l'interesse del settore finanziario italiano, che – nella sala della Clemenza dell'ABI – ha dimostrato impegno e fattiva responsabilizzazione per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile, nell'ambito degli specifici compiti istituzionali. Ed appunto "Il rischio ambientale nella concessione del credito" è stato il tema di una tavola rotonda organizzata il 13 gennaio scorso dal Gruppo MPS (Monte dei Paschi di Siena), che ha registrato la partecipazione di esperti di economia e di ambiente di livello internazionale. Nel corso della manifestazione è stato illustrato il documento di comunicazione del MPS dal titolo "Bilancio Socio-Ambientale 2001". Fin dal 1998, con la sottoscrizione della "Dichiarazione degli istituti finanziari sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile" promossa dall'UNEP (*United Nations Environmental Programme*), il Gruppo senese ha avviato un organico rapporto con i tradizionali 'stakeholder' (risorse umane, clienti, soci, collettività, istituzioni e fornitori) per illustrare le attività svolte riguardo a tre principali tematiche, secondo la metodologia di approccio integrato denominato "Triple Bottom Line": l'impegno profuso nella salvaguardia dell'ambiente, il rendiconto economico e le attività con ricaduta sociale. Il documento – per la prima volta in forma unitaria su tutte le tematiche – è stato redatto quest'anno con il contributo dell'*Advisory Board* del MPS, un comitato di esperti di fama internazionale con ruolo consultivo per il *management* della Banca ed è articolato su quattro parti fondamentali:

- nella prima sono esplicitati l'impegno ed il coinvolgimento del *Top Management* nella gestione della sostenibilità, con una breve descrizione della storia della Banca e del Gruppo, del Piano Industriale 2002-2005 e dell'identità dei principali *stakeholder*;
- la seconda è dedicata alla *governance*, vale a dire ai valori, ai principi ed alla missione della Banca, alle strutture dedicate alle tematiche socio-ambientali ed ai sistemi di gestione, nonché ai processi introdotti ed ai progetti avviati per tali scopi;
- nella terza, che costituisce il *focus* del documento, viene condotta una ricognizione puntuale delle *performance* ambientali, economiche e sociali della Banca, dei prodotti e servizi forniti, con il riscontro del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel Rapporto Ambientale e nel Bilancio Sociale del 2000 e la definizione di quelli futuri, nell'ottica di conseguire un continuo miglioramento delle *performance*;
- la quarta contiene l'attestazione di verifica dei dati da parte della Deloitte & Touche S.p.A. e inoltre descrive le indicazioni emerse dai questionari di valutazione trasmessi dai lettori dell'edizione precedente.

Completa la *brochure* un questionario che ogni lettore è invitato a compilare e ad inviare alla Banca (in forma assolutamente anonima), esprimendo indicazioni ed osservazioni delle quali sarà tenuto conto nelle edizioni a venire. I lavori della tavola rotonda – presieduta da **Alessandro Vercelli**, coordinatore dell'*Advisory Board* – sono stati aperti dagli indirizzi di saluto di **Giuseppe Zadra**, Direttore Generale ABI e di **Piergiorgio Primavera**, Vice Direttore Generale Vicario della Banca MPS. Hanno fatto seguito le relazioni di base, svolte da **Geoffrey Heal**, docente di economia e finanza alla *Graduate School of Business* della Columbia University di New York e da **Charles Perrings**, Direttore del Dipartimento di Economia Ambientale dell'Università di York (GB), entrambi membri dell'*Advisory Board*. La gestione del rischio ambientale e le relative implicazioni operative hanno formato oggetto degli interventi di **Soerensen Preben**, della Deloitte & Touche Environment & Sustainability e di **Pierfrancesco Cocco**, Responsabile del Servizio Risk Management Banca MPS. La relazione conclusiva, che ha riscosso unanimi ed incondizionati consensi, è stata svolta da **Robert Solow**, Premio Nobel 1987 per l'Economia ed altresì membro dell'*Advisory Board* unitamente ad **Amartya Sen**, che ha conseguito il prestigioso riconoscimento dell'Accademia svedese per l'economia nel 1998. È intervenuto ai lavori il Segretario generale di ICC Italia **Amerigo R. Gori**.



UN CONTRIBUTO DELLA PRESIDENZA ICC

La Presidenza della ICC (composta da **Richard D. McCormick**, **Jean-René Fourtou** e **Adnan Kassar**) ha recentemente divulgato un documento dal titolo "Principi fondamentali della *corporate governance*". Con esso la Presidenza – sull'onda dei gravi scandali che hanno visto protagoniste grandi aziende statunitensi – intende ancora una volta sottolineare l'inaccettabilità della *mala gestio* delle imprese, che può condurre alla loro rovina, a distruggere posti di lavoro e pensioni, minare la fiducia nelle imprese e soffocare la crescita economica.

Vengono quindi esposti cinque punti fondamentali, all'insegna del rafforzamento normativo, dell'autoregolamentazione e della diligenza:

1. - i governi dovrebbero rigorosamente rafforzare le norme vigenti nonché l'autoregolamentazione delle imprese;
2. - i legislatori e i revisori dei conti dovrebbero rendere più chiare e semplici le procedure vigenti, così da rendere più difficile l'occultamento della verità;
3. ogni nuova norma dovrebbe essere attentamente valutata, onde evitare la creazione di ostacoli alla crescita delle imprese;
4. - i consigli di amministrazione devono perseguire una condotta etica ed una diligente autoregolamentazione;
5. - il comportamento etico dei responsabili d'impresa non deve farsi condizionare da pressioni di mercato di breve periodo.

In conclusione, per la Presidenza ICC la principale responsabilità per una buona condotta d'impresa dipende dall'impresa stessa. Gli interessi a lungo termine degli azionisti – e l'impegno delle imprese per una società etica – devono costituire la priorità.

ATTIVITA' ICC

LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE SU INTERNET: INTERVENTO DI ICC ITALIA
SULL'AUTORITÀ GARANTE

ICC Italia è recentemente intervenuta sull'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni con la presentazione del documento "*ICC Policy statement on the impact of Internet content regulation*" (n. 373-37/1), elaborato dalla Commissione E-Business, IT e Telecoms della ICC.

In linea con la Dichiarazione dell'UE sulla libertà di comunicazione su Internet ("*Declaration on freedom of communication on the Internet*"), la dichiarazione di indirizzo ICC presentata esprime il punto di vista delle imprese riguardo ai sempre più frequenti interventi a carattere regolamentare posti in essere dai Governi nazionali. Secondo le indagini del G.L. della ICC, allo stato, ben 59 Paesi impongono limiti alla libertà di informazione sul *web*. Si segnala, a questo proposito, la nuova legislazione spagnola in materia, la quale si pone in netto contrasto con il comune sentire dell'UE. Il documento ICC sottopone all'attenzione del legislatore una serie di principi, espressione della comunità degli affari. In primo luogo, si sostiene che un meccanismo improntato all'autoregolamentazione consentirebbe di monitorare efficacemente il contenuto dei siti *web*, attraverso, ad esempio, l'utilizzo di *software* che filtrino le informazioni ritenute lesive nei confronti di certe categorie di persone. Viene inoltre suggerito di mantenere ad un livello minimo ogni intervento normativo e, ove questo sia assolutamente necessario, che sia connotato da chiarezza e precisione, in modo da evitare l'insorgere di incertezze in ordine alla sua interpretazione. Si sostiene infine la necessità che sulle transazioni elettroniche non vengano imposti costi e vincoli aggiuntivi e, per ciò che attiene alla scelta del foro e della legge regolatrice dei contratti elettronici, viene auspicato che gli operatori non debbano trovarsi a fronteggiare leggi o sentenze di altri Paesi.

TRAFFICO DATI E PROTEZIONE DELLA *PRIVACY*

ICC Italia ha sottoposto all'attenzione delle Autorità competenti (Ministeri e Autorità Garante della privacy) il documento n° 373 – 22 /106 "*ICC policy statement on storage of traffic data for law enforcement purpose*", elaborato dalla Commissione sull'E-Business, IT e Telecoms della ICC. Nel documento si sostiene che l'obbligo di conservare grandi quantità di dati, anche se giustificato da parte degli Stati da superiori esigenze di sicurezza, non può che comportare – a carico dei fornitori di servizi di telecomunicazione – costi aggiuntivi e ostacoli tecnici, in aumento esponenziale al crescere della quantità di dati da immagazzinare. Inoltre, dal punto di vista degli utenti di tali servizi, potrebbero porsi problemi relativi alla tutela della *privacy* e della riservatezza. La ICC suggerisce, pertanto, a nome delle imprese, che da parte degli Stati si faccia ogni sforzo affinché tali obblighi siano stabiliti nella misura strettamente correlata all'effettiva protezione della società civile.

RIUNIONE COMMISSIONE CONCORRENZA

L'11 dicembre 2002 si è riunita in Roma, presso la sede di ICC-Italia, la Commissione diritto e pratiche della concorrenza. In tale occasione il presidente Dr. **Adalberto Castagna** ha illustrato i passi compiuti dalla Commissione in via formale, affinché le autorità italiane si adoperino per creare e rafforzare la cultura della concorrenza presso gli organi giudiziari. In materia di "Due Process", constatata l'impossibilità di creare Sezioni speciali, l'Avv. **Raimondo Rinaldi**, presidente dell'omonimo G.L., ha proposto che siano specializzate le Corti d'Appello, già investite del relativo potere decisionale dalla legge n. 287 del 10 ottobre 1990, demandando loro l'onere della formazione dei giudici. Inoltre, in seguito all'approvazione del nuovo regolamento comunitario in materia di concorrenza, sono state individuate diverse aree da approfondire: valutazione e approfondimento della nozione di "effetto" sul commercio tra gli stati membri; analisi degli ordinamenti nazionali per la cd "applicazione parallela" delle normative interne al diritto comunitario; calcolo del "turnover" delle imprese che partecipano ad una Associazione e responsabilità solidale delle altre imprese appartenenti all'Associazione; definizione del concetto di "proporzionalità"; riconoscimento delle sentenze straniere, materia disciplinata dal regolamento n. 44 del 2001.

DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA: INTERVENTO DI ICC ITALIA

Il documento ICC "*ICC policy statement on broadband deployment*" (n. 373-21/110), elaborato dalla Commissione E-Business, IT e Telecomunicazioni, è stato trasmesso da ICC Italia alle Autorità competenti (Ministero delle Comunicazioni, Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato).

Come noto, la diffusione della banda larga costituisce una condizione essenziale per consentire ai cittadini e alla Pubblica Amministrazione di cogliere appieno le opportunità offerte dalla Società dell'Informazione.

È stato calcolato che nel giro di dieci anni la banda larga – consentendo l'accesso ad Internet ad una velocità 200 volte superiore a quella attuale – diventerà una tecnologia essenziale, sia per i consumatori che per le imprese, comprese quelle medio-piccole.

Nuovi *business* e servizi, riduzione dei costi, guadagno in efficienza e sviluppo regionale, sono alcuni dei benefici che si produrranno nella nostra società.

Dalla realizzazione della infrastruttura di rete dipenderà, pertanto, gran parte del futuro sviluppo economico e sociale del sistema produttivo.

Per tali motivi, per la ICC è necessario adottare delle politiche a favore della concorrenza che assicurino condizioni di mercato favorevoli ad attrarre gli ingenti investimenti richiesti. Il documento della ICC propone un *mix* di politiche volte a stimolare le condizioni dell'offerta (suggerendo, ad esempio, di evitare l'adozione di una regolamentazione *ex ante* con riguardo all'offerta di nuovi servizi, poiché si potrebbe soffocare l'innovazione) e della domanda di infrastrutture (come nel caso in cui si individua come specifico compito dei Governi quello di sostenere la domanda attraverso politiche e azioni di *e-procurement*). Allo stesso tempo, nel quadro generale dell'intervento dei Governi, il documento suggerisce delle direttrici da seguire, indicando tre aree principali d'intervento: la sicurezza, la prevenzione dei reati informatici e la protezione della proprietà intellettuale.

RIUNIONE COMMISSIONE E-BUSINESS, IT E TELECOMUNICAZIONI

Si è riunita il 21 gennaio a Parigi la Commissione internazionale ICC E-Business, IT e Telecomunicazioni. Dopo una breve sintesi sui risultati raggiunti dalla Commissione e dopo l'illustrazione delle raccomandazioni sulle priorità della ICC per il 2003, i Presidenti delle *task forces* costituite in seno alla Commissione hanno proceduto alle relazioni sulle rispettive attività: protezione dei dati personali (a cura di **Heather Rowe**, Gran Bretagna); *cybercrime/cybersecurity*; politica delle telecomunicazioni (entrambe a cura di **Philippe Wintrebert**, Francia); giurisdizione e legge applicabile nel commercio elettronico (**Stefan Bernhard**, Svezia); Internet (**Allen Miller**, USA); sicurezza e autenticazione (**William B. Kennair**, Gran Bretagna); protezione dei consumatori per l'*e-business* (**Hubert van Breemen**, Paesi Bassi e **Christopher Kuner**, Belgio); libertà nelle comunicazioni e Internet (Philippe Wintrebert e **Michael Hancock**, Francia); armonizzazione internazionale (**Christopher Kuner**, Belgio) in collaborazione con l'UNCITRAL per la contrattualistica elettronica); UN ICT (*United Nations Information and Communication Technologies*, a cura di **Talal Abu-Gazaleh**, Presidente della Commissione EBITT); *summit* mondiale sull'*Information Society* (a cura del Segretariato ICC). In seguito **Stefano Bertasi** (Segretario della Commissione internazionale politica del commercio e degli investimenti) ha proceduto ad una presentazione sullo stato dei negoziati WTO, cui è seguita una discussione sulle priorità della Commissione EBITT. Infine **Daphne Yong-d'Hervé**, Segretario della Commissione internazionale Proprietà Intellettuale, ha proceduto ad una presentazione sulle tematiche di competenza della Commissione in relazione alle politiche riguardanti le nuove tecnologie. Per ICC Italia ha partecipato l'Avv. **Pier Francesco Meneghini**.

TRASPORTO AEREO: COSTITUZIONE COMITATO STEER-CARGO

Si è riunito il 10 dicembre scorso a Roma, presso la sede di ICC Italia, il Comitato per lo Sviluppo del Cargo Aereo, costituito in seno alla ICC su impulso di ItaMondo e del suo Amministratore unico, Comm. **Giuseppe Pinna**. In tale sede si è deciso di denominare il Comitato "SteerCargo."

Steering Group per lo Sviluppo del Cargo Aereo". Presidente dello SteerCargo è stato nominato il Dr. **Amerigo R. Gori**, Segretario generale di ICC Italia, che sarà affiancato da un Ufficio di Presidenza, composto dal Dr. **Massimo Panagia** (Alitalia) e dal Dr. **Roberto Coin** (SAVE Venezia). L'Ufficio di Presidenza sarà responsabile del coordinamento dei lavori dello SteerCargo, mentre le attività di comunicazione e relazioni esterne sono state affidate a Italmondo Servizi ed Editoria. SteerCargo ha deciso inoltre di dare comunicazione ufficiale della sua costituzione e di richiedere un allargamento mirato dello SteerCargo, al fine di costituire una maggiore massa critica. In particolare si sollecita l'adesione degli aeroporti di Torino, Napoli, Bergamo e dell'Università Tor Vergata di Roma. Lo SteerCargo ha poi esaminato le proposte operative messe a punto dall'Ufficio di Segreteria nella mattinata del 10 stesso, di cui ha relazionato la responsabile della Segreteria Dr.ssa **Giovanna Cardinali** (SAVE, Venezia). Il Comitato ha approvato e ha quindi deciso quanto segue: affiancherà la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, rappresentata dal Prof. **Andrea Saba**, e il Gruppo Net, rappresentato dal Dr. **Emanuele Vurchio**, nella richiesta alla Agenzia delle Dogane di una Convenzione per l'uso della banca dati delle Dogane come strumento di ricerca prima ed eventualmente in seguito come fonte statistica per una banca dati del settore cargo aereo. In particolare, SteerCargo chiederà all'Agenzia delle Dogane la possibilità di utilizzare una serie storica di dati in possesso dell'Agenzia delle Dogane per un'analisi incrociata delle banche dati esistenti e la creazione di un prototipo a cura del Gruppo Net in modo da organizzare un demo, simulando il funzionamento di una banca dati adatta per settore del cargo aereo. A tale demo potrebbe seguire un periodo di sperimentazione operativa della banca dati stessa.

In materia di armonizzazione degli orari aeroportuali dei servizi pubblici attivi nel settore merci, il Comitato ha chiesto delucidazioni in merito all'applicazione del fuori orario e alle modalità di applicazione dello stesso e la possibilità di interfacciare telematicamente Dogana e Aeroporto. Lo stesso Comitato ha poi deciso di mettere a punto un documento ufficiale con le richieste degli operatori da inviare alle Dogane, alla Guardia di Finanza, agli Uffici Sanitari, ai Ministeri interessati e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio. L'Agenzia delle Dogane ha poi dato comunicazione che è in atto una mappatura delle disponibilità operative delle strutture doganali degli aeroporti italiani. Lo SteerCargo ha chiesto che ad essa sia affiancata anche la mappatura degli orari e delle dotazioni strumentali, in maniera che l'Agenzia delle Dogane possa in futuro modulare i servizi in funzione delle esigenze operative degli scali. Una richiesta ufficiale in tal senso sarà inviata alla Agenzia delle Dogane. In relazione alla rappresentatività del settore cargo in Assaeroporti, lo SteerCargo ha deciso di inviare una richiesta ufficiale in tal senso al presidente di Assaeroporti. Si chiederà anche che Assaeroporti sia rappresentata ufficialmente nello SteerCargo.

Il Comitato ha discusso altresì del problema dell'applicazione della scheda 3 sulla sicurezza del trasporto aereo di merci e ha approvato la richiesta fatta dalla Segreteria al rappresentante Enac, Dr. **Ilario Sezzi**, di farsi parte diligente presso l'Enac stessa per fornire chiarimenti in merito e per rendere possibile in Enac una banca dati centralizzata a disposizione degli operatori per poter accertare quali spedizionieri e agenti siano autorizzati come previsto dalla scheda 3. Con l'occasione SteerCargo ha anche ribadito l'irrisolto problema del trattamento e della normativa relativa alle merci pericolose.

In materia di collaborazione alla formazione, SteerCargo ha stabilito di seguire le attività universitarie in materia di logistica e trasporti per chiedere e garantire che all'interno dei corsi e dei Master sia tutelata la conoscenza del cargo aereo.

RIUNIONE GRUPPO DI LAVORO SULL'E-COMMERCE

Si è svolta a Roma il 12 dicembre scorso una riunione del Gruppo di lavoro di ICC Italia sull'*e-commerce*. All'ordine del giorno il tema seguente: *best practices* della ICC per le *Online Disputes Resolution* (ODR) nell'ambito del commercio B2B (*business-to-business*) e C2C (*consumer-to-consumer*: un acronimo con cui si intende il rapporto tra soggetti che non svolgono professionalmente, ma piuttosto occasionalmente, attività di commercio per via elettronica). Ha coordinato i lavori il Dr. **Mauro Ferrante**, Consigliere Delegato di ICC Italia. La tematica della risoluzione delle controversie *online* assume di giorno in giorno importanza sempre maggiore.

In assonanza con la sigla ADR (*Alternative Dispute Resolution*) si è voluto dare il nome di ODR a questo tipo di risoluzione delle controversie *online*. Esponiamo qui di seguito nel dettaglio gli argomenti discussi sulla base del documento ICC di riferimento. In ambito di guida alle imprese, all'interno della sezione rubricata sotto la stessa denominazione ("Guidance to Companies"), vengono portati – a titolo di esempio di standardizzazione minima – una serie di caratteristiche che dovrebbero possedere i sistemi di rettifica (*redress systems*). Circa l'accessibilità alla corrispondenza intercorsa anteriormente alla transazione, il Prof. **Gian Luigi Tosato** ha fatto notare che il riferimento alle questioni relative alla riservatezza non ha ragion d'essere nel contesto del commercio B2C o C2C, in quanto significherebbe porre una limitazione alla disponibilità dell'oggetto della prova documentale. Più corretto sarebbe limitare tali questioni al commercio B2B (infra-industriale), dove il rispetto delle informazioni commerciali riservate assume una valenza maggiore. È stato poi rilevato che la risposta ai reclami delle parti deve essere per quanto possibile pronta, pertanto non si può parlare, come nel documento di riferimento, di "reasonable timetable". Quanto alla lingua da utilizzare nella risoluzione delle controversie, nel documento viene fatto riferimento alla lingua del consumatore, "per quanto più sia possibile". Il gruppo di lavoro ha rimarcato come questo sia molto difficile da realizzare allorché parte di una transazione sia, ad esempio, un cinese. Viene pertanto suggerito che, oltre al criterio della lingua utilizzata per concludere la transazione, ove questa non sia l'inglese, l'offerente di beni o servizi, se non intende comunicare che nella propria lingua (ad es. il cinese), dovrebbe ben precisare tale intendimento con una breve frase in cinque tra le lingue più diffuse. L'ultimo paragrafo della sezione è rubricato "natura della decisione". È stato fatto osservare che, sebbene il riferimento sia alla "decisione", in realtà il contenuto riguarda l'"obbligo" a sottoporsi ad una "decisione" vincolante, che deve essere chiara ed accettata dalle parti anteriormente alla conclusione della transazione. Nell'ambito della guida ai fornitori di servizi Internet, è stato sottolineato come nelle *best practices* della ICC il riferimento al requisito di imparzialità del personale delle ODR sia troppo generico, pertanto vengono auspicati chiarimenti in materia. Con riferimento alla sezione del documento che reca il titolo "Accessibility, convenience and technology", è stato fatto notare che il termine "technology" sia probabilmente errato, ipotizzando un probabile riferimento alla *confidentiality*. Per quello che riguarda l'"accessibilità" al sistema, è parsa opportuna la necessità di meglio definire il significato di "disponibilità" 24 ore su 24 dell'ODR System. Nel paragrafo rubricato "Confidentiality, Privacy and Data Protection", al 3° punto si parla indistintamente di arbitrator e di mediator. Anche qui, come nell'ultimo punto del documento (*required credential*) è parso necessario fornire una maggiore chiarezza. È emersa l'opportunità di modificare la rubrica dal titolo "Parti terze" con la dizione "Altri soggetti". Pare infatti subito evidente che l'"arbitrator" non possa essere considerato parte in senso processuale. Per quanto attiene alla rubrica "User information and process", il gruppo di lavoro è dell'opinione di escogitare un meccanismo che consenta di informare il consumatore se vi sia stato o meno un aggiornamento delle condizioni pubblicate (ad esempio, con riguardo alle tariffe). Inoltre, si dovrebbe chiarire il significato di "limitazione di tempo" e in relazione a cosa la si preveda. Al termine dell'analisi del documento, il gruppo di lavoro ha avanzato ulteriori suggerimenti: in particolare, si osserva che sarebbe una buona soluzione quella di istituire un "rating", cioè una graduatoria dei casi più frequenti di ricorso alle ODR, al fine di consentire al consumatore di farsi un'idea sulla funzionalità e di costituire un parametro oggettivo di affidabilità che concorra, insieme ad altri, ad ingenerare fiducia nei consumatori. È stata altresì avanzata l'ipotesi di pubblicare i lodi arbitrali e gli atti relativi allo svolgimento del procedimento, non menzionando le parti, come avviene nella realtà arbitrale.

Sono intervenuti alla riunione l'Ing. **Sergio Antocicco**, l'Avv. **Giulio Rosauer**, l'Avv. **Fabrizio Marongiu Buonaiuti**, il Prof. **Gian Luigi Tosato**. Per ICC-Italia, oltre al Dr. **Mauro Ferrante**, sono intervenuti il Segretario generale, Dr. **Amerigo R. Gori**, la responsabile dei servizi tecnici, Dr.ssa **Anna Sinimberghi**, il Dr. **Gerardo Manunza** e la Dr.ssa **Barbara Triggiani**.

TRASPORTI E LOGISTICA: INTERVENTO DI ICC ITALIA PER LA SICUREZZA DELLA
SUPPLY CHAIN

ICC Italia è di recente intervenuta sulle Autorità competenti (Ministeri degli Affari Esteri, delle Attività Produttive, delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia e delle Finanze) per trasmettere la dichiarazione di indirizzo "Supply chain security" della ICC predisposta dalla Commissione internazionale Trasporti e Logistica. Nel testo (doc. ICC n. 304/13 final) si sottolinea, in particolare, la necessità di porre in essere misure che assicurino una effettiva protezione di tutto il sistema dei trasporti internazionali da atti di terrorismo, ma si sostiene anche l'opportunità che tali misure siano prese a livello internazionale previa ampia consultazione e conseguente consenso di tutte le parti interessate, onde evitare che, prese unilateralmente, esse intralcino gli scambi internazionali, comportando eventuali distorsioni dei traffici marittimi, eccessivi gravami, inutili aumenti di costi e ritardi nella consegna delle merci destinate agli USA.

IL PUNTO SU

IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Con riferimento al mercato delle biotecnologie, dei prodotti e delle soluzioni innovative, sempre più spesso si sente parlare del principio di precauzione.

Il principio di precauzione, codificato dall'art. XX del GATT ("General Exceptions"), consiste nel riconoscimento del diritto in capo agli Stati all'autoprotezione dall'importazione di prodotti o materiali suscettibili di cagionare danni all'ambiente, alla salute dell'uomo e degli animali. Sebbene tale principio venga comunemente adottato quale base giuridica per giustificare l'adozione di misure volte ad evitare il verificarsi del danno, non vi è un consenso generalizzato circa la reale portata dello stesso, mancando certezza scientifica in ordine ai parametri di valutazione del rischio ed un quadro normativo di riferimento entro il quale ricondurre eventuali forme di responsabilità.

La Dichiarazione di Rio e l'accordo WTO "Application of Sanitary and Phytosanitary Measures" (SPS) forniscono importanti precisazioni circa quello che viene definito "approccio precauzionale", chiarendo le relazioni che devono intercorrere tra principi scientifici e misure di autoprotezione. In particolare, l'art. 2 (paragrafo 2) dell'accordo SPS, con la sua formulazione, evidenzia il rischio che vengano adottate misure a contenuto precauzionale fittizie, all'unico scopo di introdurre restrizioni al commercio e al libero scambio. Tali sono i termini dell'odierno dibattito, che vede taluni propendere per la tesi che tali misure altro non siano che forme mascherate di protezionismo, dannose per l'economia nel suo complesso. Secondo altri, al contrario, si tratterebbe di reale preoccupazione per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Senza dubbio la questione rimane un dilemma difficile da conciliare. Da un lato infatti simili preoccupazioni appaiono del tutto legittime; dall'altro potrebbero far perdere a determinati Paesi il treno della competitività, analogamente a quanto avvenuto per i Paesi Europei nella gara mondiale delle tecnologie informatiche.

NOTIZIE

SONDAGGIO ICC/IFO: ECONOMIA CONDIZIONATA DALLE TENSIONI INTERNAZIONALI

Secondo l'ultimo sondaggio realizzato dalla ICC in collaborazione con l'IFO (primario istituto per la ricerca economica con sede a Monaco di Baviera), l'instabilità politica provocata dal terrorismo internazionale e dalla crisi irachena ha causato un sensibile deterioramento nel clima economico mondiale. Il sondaggio si basa sulle risposte fornite nell'ultimo trimestre del 2002 da oltre 1000 responsabili d'impresa, economisti e analisti economici di 89 paesi.

Da una più attenta lettura si nota che il clima economico ha subito un deterioramento soprattutto nell'Europa occidentale, mentre è meno evidente in Nord America ed in Asia. La crescita economica nella regione europea nei prossimi sei mesi si prevede infatti inferiore alla media mondiale. Tuttavia, da uno sguardo a più lungo termine (un quinquennio) si prevede un futuro dello stato dell'economia più roseo. Se si effettua un confronto tra il sondaggio effettuato nell'ottobre dello scorso anno dallo stesso organismo all'indomani degli attacchi terroristici dell'11

settembre 2001, le prospettive per la crescita economica sono lievemente migliorate su media mondiale (2,7% rispetto ad un precedente 2,5%). I dettagli dei risultati del sondaggio, che viene effettuato a scadenza trimestrale, sono pubblicati sul sito *web* della ICC alla pagina www.iccwbo.org/home/ifo/Ifo_menu.asp, che contiene altresì gli esiti di tutti i sondaggi precedenti. I risultati del prossimo sondaggio ICC/IFO sono attesi per la fine del prossimo febbraio.

OSSERVATORIO ICC ANTICONTRAFFAZIONE FARMACEUTICI

Il *Counterfeiting Intelligence Bureau*, sezione specializzata dei Commercial Crime Services (CCS) della ICC, attiva nella lotta contro i reati relativi alla contraffazione, sta sviluppando una nuova iniziativa per offrire un aiuto all'azione delle industrie farmaceutiche allo scopo di fronteggiare il crescente problema dei medicinali contraffatti. Tra gli strumenti offerti dal CIB, la creazione di una rete per lo scambio di informazioni confidenziali a livello internazionale. Tra gli aderenti all'iniziativa, oltre ad industrie del settore, enti regolatori, esperti in tecnologie anticontraffazione e professionisti dell'applicazione della normativa in materia. L'osservatorio ha sede presso gli uffici di Londra del CIB.

NUOVE PUBBLICAZIONI ICC

INTERNATIONAL STANDARD BANKING PRACTICE (ISBP) – pubbl. ICC n. 645

Approvata dalla Commissione bancaria della ICC nella riunione di Roma (ottobre 2002), la *International Standard Banking Practice for the Examination of Documents under Documentary Credits (ISBP)* è il frutto di un lavoro di oltre due anni della stessa Commissione. La nuova ISBP favorisce l'uniformità di prassi a livello mondiale delle UCP500 (ossia, delle NUU500, Norme ed Usi Uniformi per i crediti documentari), fornendo risposte alle domande più comuni poste dagli utenti delle lettere di credito. Non si tratta quindi – è bene sottolinearlo – di una revisione delle UCP. In 200 paragrafi basati sulle Opinioni emesse dalla Commissione bancaria della ICC in collaborazione con specialisti dei crediti documentari di tutto il mondo, la ISBP chiarisce i punti oscuri che contrassegnano le varie interpretazioni delle UCP500. La ISBP si rivolge a tutti gli utenti dei crediti documentari (banche, imprese, richiedenti, beneficiari e professionisti).

La pubblicazione *International Standard Banking Practice for the Examination of Documents under Documentary Credits (ISBP)*, (n. 645), di circa 60 pagine in lingua inglese, è disponibile dal mese di gennaio. Gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio pubblicazioni di ICC Italia per ottenere informazioni relative al prezzo.

PREVENTING FINANCIAL INSTRUMENT FRAUD – *The Money Launderer's Tool* (pubbl. ICC n. 648)

Il ricorso da parte della criminalità a documenti – siano essi autentici o falsificati, tuttavia sempre ritenuti di alto valore – allo scopo di riciclare denaro sporco, ha registrato in questi ultimi anni un sensibile incremento.

Una completa analisi degli strumenti finanziari in uso ed una approfondita trattazione delle truffe operate nei siti Internet che pubblicizzano straordinarie quanto fasulle opportunità di investimento: questi i principali contenuti della pubblicazione "*Preventing Financial Instrument Fraud*" (n. 648), nuovo titolo di ICC Publishing che si aggiunge ad una serie di titoli curati anch'essi dai *Commercial Crime Services*, divisione specializzata della ICC per la lotta ai reati commerciali. Tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo *Trade Finance Fraud*, n. 643; *Fighting Bribery*, n. 610; *Anti-Counterfeiting Technology Guide*, n. 630 e *Money Laundering*, n. 585.

"Preventing Financial Instrument Fraud" contiene altresì molti casi-studio che illustrano come i criminali facciano uso dei documenti al fine di perpetrare una vasta gamma di abili truffe e sottolineano l'attenzione della magistratura a livello mondiale per questa tematica. La pubblicazione è un manuale di riferimento e un valido ausilio per coloro che lavorano nell'ambito dei servizi finanziari, investitori pubblici e privati, autorità di polizia. La pubblicazione, in lingua inglese, è in vendita presso l'ufficio pubblicazioni di ICC Italia al prezzo di euro 100; ai soci ICC Italia e AIA si applica lo sconto del 20%.